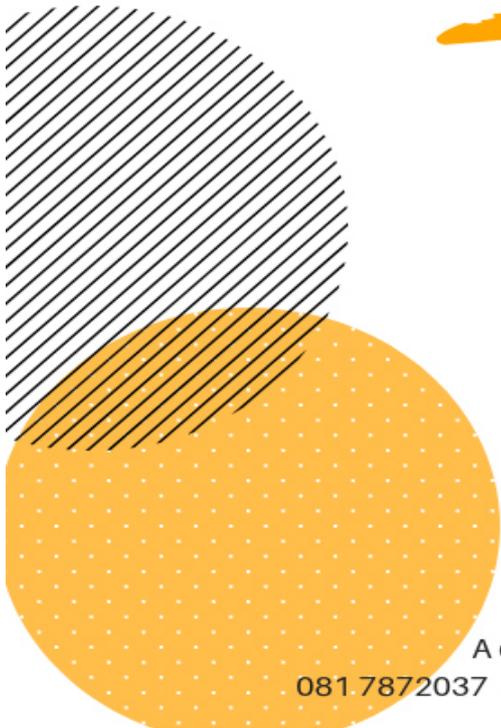




**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



**gescoco**   
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescoco  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Lunedì 28 Ottobre 2019**

Istruttori addestrati a spiegare i rischi che derivano dall'uso sbagliato degli e-games  
Obiettivo: creare punti di aggregazione dove i ragazzi possano giocare in sicurezza

**IL PROGETTO**  
Il Centro Sportivo Italiano e Kodokan Napoli in collaborazione con l'associazione Ludica tarantina Eternia sono in prima linea per la lotta alla ludopatia. Saranno formerà degli istruttori che potranno operare su tutto il territorio



# Lotta alla ludopatia, a Napoli i “guerrieri” dei videogames

**Gianluca Agata**

In principio erano Pacman o Tetris, Arcanoid o Donkey Kong e l'obiettivo di ogni giocatore era semplicemente “mettere il record” con una tastiera o una console. Oggi il movimento “e-sportivo” in Italia conta 1,2 milioni di appassionati, tra giocatori e spettatori e muove interessi milionari con tornei organizzati online o in grandi palazzetti. Il videogioco così non è più un semplice passatempo ma un'attività remunerativa, con tanto di allenamenti, organizzazione, studio e disciplina.

Un movimento globale che arriva in Italia con una decina di anni di ritardo rispetto alle esplosioni statunitensi o asiatiche. Nel lato oscuro degli e-sport, come sottolinea il Cio, che nel 2017 ha ammesso

gli e-sport quali sport olimpici, ci sono però il doping e le scommesse. Giovani giocatori nel corso degli anni hanno ammesso di fare un uso eccessivo di energy drink o Adderall, un farmaco (o un mix di farmaci) usato contro i deficit di attenzione. Mentre la UK Gambling Commission ha evidenziato come negli e-sport ci siano forti “rischi e necessità simili ad altre forme di competizioni” come “truccare le partite”.

E Napoli vuole essere all'avanguardia non tanto nel combattere un fenomeno che, al contrario di quanto si crede, spinge alla socialità perché vissuto accanto a compagni, avversari, spettatori, quanto piuttosto per sfruttarne le capacità di coinvolgimento facendo attenzione alle derive possibili. Centro Sportivo Italiano e Kodokan Napo-

li, in collaborazione con l'associazione Ludica tarantina Eternia sono in prima linea per la lotta alla ludopatia. «Gli e-games vanno visti come una risorsa e non come un fenomeno da combattere - sostiene Salvatore Maturo, consigliere di presidenza nazionale del Centro Sportivo Italiano, a Napoli 170 società per 14mila tesserati - dietro l'angolo c'è il fenomeno delle scommesse, dell'isolamento, dell'aridità, ma, se cogliamo il lato positivo delle cose, una console può anche essere portatrice di valori».

Il progetto è tanto semplice quanto rivoluzionario. Il Csi formerà degli istruttori che potranno operare sul territorio in qualsiasi società sportiva o associazione. L'obiettivo è quello di creare dei punti di aggregazione dove permettere a tutti, ragazzini e non, di po-

tersi ritrovare accanto a un joystick e al proprio gioco preferito. «Formeremo operatori specializzati, pronti a individuare e mettere in guardia dai pericoli di internet come i livelli di gioco a pagamento dove adolescenti utilizzano una carta di credito senza controllo».

Il tutto permette anche il coinvolgimento dei disabili che, come sostiene Angelica Torito di Eternia, in taluni casi «sono al pari dei normodotati al punto che molti di loro diventano allenatori». Un primo assaggio napoletano degli e-games si è svolto con la presentazione ad un gruppo di disabili presso il Kodokan di piazza Carlo III. Ma nel weekend l'appuntamento è a Cercola con la manifestazione “Insieme per lo sport”, la festa di solidarietà riservata allo sport per diversamente abili.

**L'intervista Alberto Sifola**

# «Architetti, artigiani, manager restauriamo gratis i monumenti»

**Ugo Cundari**

Un anno e mezzo fa un gruppo di amici **napoletani**, milanesi, veneziani decide di mettersi insieme per portare avanti il restauro dei beni artistici e culturali della città. L'associazione senza scopo di lucro si chiama "Friends of Naples", ha sede in via Calabritto e in questi pochi mesi ha già realizzato diversi progetti, grazie alla magnanimità dei sostenitori e alla capacità di velocizzare il più possibile l'iter burocratico. Presidente di "Friends of Naples", esempio di uomini e donne che si rimbeccano le maniche per dare un aiuto concreto alla città mossi unicamente dall'amore nei suoi confronti, è Alberto Sifola.

**Architetto, quante persone fanno parte dell'associazione?**

«Siamo in duecento tra professionisti, operatori del settore, artigiani. Ci sono avvocati, architetti, commercialisti, restauratori, marmisti. Ognuno dà il suo contributo, chi finanziando, chi mettendo a disposizione gratuitamente la propria competenza. Da noi lavorano fian-

dell'Associazione costruttori, il marmista Gennaro Russo che ha la bottega a via Bisignano, il restauratore di mobili di via Bausan Salvatore Sorrentino».

**Tutti privati. Nessun ente pubblico vi aiuta?**

«No».

**Non le sembra anomalo?**

«In teoria sì, ma il pubblico oggi non ha fondi, e vale soprattutto per Napoli che ha il centro storico più grande d'Europa. Per ora già è un successo aver messo insieme alcuni lavoratori napoletani».

**I progetti di restauro chi li può presentare?**

«Chiunque, anche se non è un socio. Conta il fascino del bene da restituire ai **napoletani**. Per presentarlo può usare il nostro format aperto a tutti sul sito dell'associazione».

**Qual è il monumento più im-**

**portante da restituire alla città?**

«La chiesa di San Giacomo degli spagnoli, vicino al municipio, chiusa al pubblico».

**Perché questa chiesa?**

«È uno scrigno di tesori, è un delitto tenerla chiusa. Abbiamo provveduto al restauro del

re, come pulire i monumenti fufnebrì presenti al suo interno, a cominciare dal sepolcro di don Pedro di Toledo. Lo scopo ultimo è quello di riaprire la chiesa una volta e per tutte».

**Programmi futuri?**

«Il progetto illuminotecnico della cella di san Tommaso d'Aquino, nella basilica di **san Domenico Maggiore**. In quel piccolo spazio, dove sono tuttora conservati suoi cimeli e alcune sue reliquie, abitò per oltre un anno. L'obiettivo è di esaltare, con luci particolari, l'ambiente, rendendolo più suggestivo di quanto oggi sia. Abbiamo ottenuto già i permessi, adesso stiamo mettendo a punto il piano di intervento, è questione di mesi».

**Un altro progetto in cantiere?**

«Il restauro degli affreschi di

Mattia Preti, ex voto dopo l'epidemia di peste del 1656, a porta san Gennaro, la più antica della città, menzionata già in documenti del 928. Inizieranno tra una decina di giorni».

**Sogni di restauro nel cassetto?**

«Il convento di San Gregorio armeno. È di una suggestione incredibile, lì le monache malate assistevano alla messa da stese e poi ci sono asilo, scuole elementari e medie per i figli delle donne agli arresti domiciliari, strutture che hanno bisogno di fondi per continuare le loro attività. L'impegno nel sociale è uno degli aspetti che unisce gli amici di Napoli».

**La vostra sede è nel cuore di Chiaia, non sarebbe più lineare stare al centro storico?**

«Non è questione di sedi, gli amici di Napoli girano per tutta la città, e se devo dirla tutta stiamo per sbarcare a New York e a Londra. Vogliamo coinvolgere i tanti napoletani che vivono negli Stati Uniti e in Inghilterra, o chiunque sia un appassionato del patrimonio culturale partenopeo, a sposare il nostro progetto e finanziare le nostre attività».



**A FRIENDS OF NAPLES  
ADERISCONO  
200 PROFESSIONISTI  
OGNUNO CERCA DI DARE  
IL PROPRIO CONTRIBUTO  
NIENTE FONDI PUBBLICI**



**ABBIAMO RESTAURATO  
IL PORTONE LIGNEO  
MA IL SOGNO È VEDERE  
RECUPERATA LA CHIESA  
DI SAN GIACOMO  
DEGLI SPAGNOLI**

• portone ligneo, stiamo lavorando alla cancellata in ferro battuto. Rimane ancora molto da fa-

co a fianco Federica Brancaccio

L'iniziativa di #primalepersone

## Freepride, storie di **migranti** raccontate sul lungomare

di **Roberto Fuccillo**



Un momento della manifestazione

Lamin Ndiaye. Ha 30 anni. Viene dal Senegal. Prende la parola verso le 20 circa e lascia il microfono quasi mezzora dopo. Sullo sfondo cominciano a illuminarsi Capri da una parte, Posillipo dall'altra, ma a lasciare senza fiato è il suo racconto. Un film, che Lamin snocciola davanti ai presenti sotto il palco di "Freepride". È il nuovo appuntamento di #primalepersone.

● a pagina 5

# Freepride, storie di **migranti** sul lungomare

I racconti di Lamin e gli altri all'iniziativa di #primalepersone Morniroli: "Da questi racconti elaboreremo proposte politiche"

di **Roberto Fuccillo**

Si chiama Lamin Ndiaye. Ha 30 anni. Viene dal Senegal. Prende la parola verso le 20 circa e lascia il microfono quasi mezzora dopo. Sullo sfondo cominciano a illuminarsi Capri da una parte, Posillipo dall'altra, ma a lasciare senza fiato è il suo racconto.

Un film, che Lamin snocciola davanti ai presenti sotto il palco di "Freepride". È il nuovo appuntamento dei seguaci del #primalepersone, gli entusiasti indossatori della maglietta azzurra con l'articolo 3 della Costituzione stampato sopra. Non sono più i tempi della prima marcia, ma c'è grande interesse da parte di chi è qui. «La lotta contro spesso è più facile - ammette uno degli organizzatori, Andrea Morniroli - è quando viene il momento di progettare può essere più difficile mobilitarsi».

Ma Morniroli e Luciano Stella, animatori del movimento, hanno

scelto una chiave nuova, una sorta di "Hyde park corner", con un palco da un lato del lungomare,

piazzato fra i grandi alberghi e la sfilata di ristoranti.

Dove la gente cho vuole godersi il sabato sera comincia a affollarsi, ignara che poco più in là qualcuno stia in fondo dimostrando come tutto questo appartenga comunque alla società dell'opulenza.

Non può che restare quasi muto il centinaio di persone che ascolta il "corner" di Lamin: la fuga dal Senegal per cercare un padre mai conosciuto, la cattura da parte di cercatori d'oro che lo scaraventano nelle miniere, «si entra solo in mutande, dalle 7 di mattina alle 6 di sera, se esci con qualcosa ti danno 4 euro, altrimenti non ti danno un c...», poi la Libia, di nuovo una banda che lo rapisce, si fa vivo il padre che lo porta a lavorare con se, ma glielo ammazzano sul cantiere, Lamin finisce di notte in riva al mare, «vai, c'è una luce rossa laggiù», chi non si immerge viene ammazzato, lui raggiunge il gommone, 130 a bordo, ne sopravviveranno solo 11, lui è tra questi: «Sono arrivato qui grazie a una coop ho studiato un po', ora insegno a parlare ad altri fratelli che arrivano».

Fine del fim, non c'è tempo neanche per una dissolvenza, è un pugno nello stomaco. Fabrizio Barca, ex ministro, ha l'ingrato

compito di riaccendere la luce in sala. «C'è un solo sentimento - dice - che possiamo esprimere: la felicità d vederti ora qui con noi».

Morniroli spiega: «Speriamo che queste storie possano aiutare a elaborare proposte politiche da

sottoporre ai sindacati, al Pd, a De Luca o qualunque candidato sindaco o presidente».

Per i sindacati ci sono il segretario regionale della Uil Giovanni Sgambati e Raffaele Paudice, della Camera del Lavoro di Napoli. Il Pd ha dato la sua adesione, per strada si vedono alcuni esponenti come Osvaldo Barba e Alfredo Affatato, si affaccia Aldo Cennamo, poi anche Antonio Bassolino con Annamaria Carloni.

Dal palco un'altra storia colpisce. Lucio Botteri è un ragazzo di San Giovanni a Teduccio: ha lasciato gli studi universitari, va a Londra a lavorare nel bar, ma torna qui quando viene a sapere che

la Apple investe dietro casa sua; il suo sogno è fare l'informatico, il

concorso vede 4100 partecipanti per 200 posti, lui arriva settimo, oggi lavora in una ditta al Centro direzionale. È un italiano fortunato o un migrante respinto dal Regno Unito? La sua storia toglie senso allo slogan "prima gli italiani". Barca tira le somme: «L'anno scorso abbiamo perso 50mila ragazzi fra i 20 e i 30 anni. Ma stasera ne abbiamo ascoltato 4 che sono arrivati, la perdita vera è 49996». Patrizio Rispo, speaker della serata, ha già sancito, dopo il racconto di Lamin, che «dobbiamo accoglierli e basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

*Alla manifestazione  
l'ex ministro Barca,  
la Uil e la Cgil. Sotto  
al palco si affacciano  
anche esponenti  
politici tra cui  
Bassolino*

**Granelli**

## *Migranti, se i nostri figli fossero lasciati morire in mare*

di **Lorenzo Marone****◀ Scrittore**

**Napoletano, Lorenzo Marone** ha esordito con "La tentazione di essere felici": sedici edizioni, tradotto in quindici Paesi

**L'**Europarlamento ha respinto per due soli voti il testo sulla ricerca e il salvataggio dei **migranti** nel Mediterraneo, testo che chiedeva all'Europa, tra le altre cose, di aprire i suoi porti alle navi delle Ong. Niente da fare, i Cinque Stelle alla fine si sono astenuti (risultando così determinanti nella bocciatura della risoluzione) perché, a loro dire, non erano stati approvati alcuni emendamenti proposti, fra i quali quello che prevedeva una ricollocazione obbligatoria e permanente dei **migranti**. Il Pd attacca i grillini, e fa bene, certo, perché hanno perso l'ennesima occasione per dimostrarsi "altro" rispetto al governo precedente, altro da Salvini e dalla Lega, la quale gioisce per essere riuscita a ostacolare chi vuole riempirci di clandestini. Nessuna novità, quindi, prima di tendere la mano a una donna che affoga con il suo bambino, secondo questi "signori" dovremmo analizzare se c'è però la possibilità di ricollocare in un secondo momento la suddetta, semmai la possibilità di rispedirla indietro da dove è arrivata.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati ha riferito che nei primi mesi del 2019 ci sono stati mille morti per mare (un terzo dei morti delle Torri Gemelle, per intenderci), trentaduemila nel mondo dal 2014, più della metà nel solo Mediterraneo, dove abbiamo un morto ogni trentacinque **migranti** nel 2018, a fronte di uno ogni cinquanta nel 2017. Nel 2019 muore invece un migrante ogni quattordici. Cifre quindi in aumento. E sono 1600 i bambini deceduti lungo tutte le rotte migratorie. Una carneficina. Eppure Marco Zanni, del Gruppo Id (gruppo europeo di cui fa parte la delegazione della Lega), esulta per la

bocciatura del testo sostenendo che il via libera agli sbarchi avrebbe umiliato l'Italia, primo avamposto europeo delle rotte migratorie. Ricordiamo a Zanni che da due anni, proprio grazie alla Lega, l'Italia non è più un paese di immigrazione e, anzi nel primo semestre 2019 si trova agli ultimi posti della graduatoria europea. Questo grazie a Salvini e alla politica "umanitaria" del precedente governo, che ha cooperato con la guardia costiera libica stabilendo che in una zona di cento miglia dalle coste nordafricane solo le loro navi potessero effettuare salvataggi (che non effettuano), chiudendo i porti e abolendo il soccorso, rispedito i rifugiati nei disumani centri di detenzione libici, dove avvengono torture e stupri quotidiani.

Una parte consistente della democratica Europa accetta questo, vuole questo, l'Italia difende tutto questo, e i Cinque stelle, con la loro astensione, hanno dimostrato di fregarsene dei dati che parlano di cinque volte più morti nel mare oggi rispetto al 2018. L'importante è che il Paese non sia "invaso". È la percezione degli italiani, dei cittadini europei, l'invasione degli extracomunitari, la cui presenza nell'Unione si attesta invece intorno al 7,5%. Stando al rapporto annuale dell'Associazione Carta di Roma, nel 2017 i quotidiani nazionali hanno dedicato circa trecentoventi prime pagine alla questione **migranti**, mentre i Tg hanno parlato della migrazione in prima serata per ben 3713 volte. Anni di allarmismi e titoli ansiogeni, ai quali la gente dimostra di credere, arrivando poi a esultare quando il Salvini di turno fa la voce grossa e chiude i porti.

La crescita demografica mondiale e le diseguaglianze economiche sempre più crescenti produrranno un aumento dei flussi migratori, soprattutto dall'Africa, la gente partirà ancora e ancora, in cerca di nuove possibilità. Quello che, in effetti, abbiamo fatto e continuiamo a fare anche noi, se è vero che i dati ci dicono che è boom di emigranti italiani, più di mezzo milione di giovani andati via negli ultimi quattro anni. Buffo, vero?

Pensate se ai nostri figli non fosse permesso cercare una strada all'estero, se fossero boicottati e respinti, se non fosse data loro la possibilità di trovare un lavoro che qui non trovano. Pensate se fossero lasciati morire in mare senza soccorso perché un qualche burocrate ha dubbi sulla loro futura ricollocazione.

Pensate che mondo assurdo sarebbe.

## La svolta

# Sanità in ripresa «E adesso via il commissario»

► Livelli essenziali di assistenza, Campania a quota 170  
De Luca: «Siamo in regola, rivogliamo i poteri ordinari»

### I NUMERI

#### Ettore Mautone

Nel 2018 la pagella della Campania per i Lea (la qualità dei Livelli essenziali di assistenza) monitorata a livello nazionale dal ministero della Salute, segna quota 170 superando di 10 lunghezze la sufficienza fissata al limite dei 160. Il dato emerge dalle prime indiscrezioni della griglia di valutazione delle Regioni pubblicate da Repubblica. Lo scrutinio ufficiale sarà depositato ai tavoli romani di monitoraggio nelle prossime settimane, in occasione della nuova tornata di verifiche in programma a novembre. A confermare il dato è lo stesso governatore Vincenzo De Luca, ieri sera intervistato dal palco del San Carlo da Bruno Vespa in apertura del congresso nazionale della Sigo (Società italiana di Ginecologia e ostetricia). «Il 13 novembre certificheremo il dato al ministero - dice De Luca - e subito dopo chiederemo alla presidenza del Consiglio dei ministri di ratificare la fuoriuscita dal commissariamento».

#### PAGAMENTI IN 22 GIORNI

De Luca, sollecitato da Vespa, ricorda anche il primato nazionale raggiunto sui tempi di pagamento dei fornitori delle aziende sanitarie (38 giorni, miglior dato in Italia che diventano 22 giorni per i fornitori farmaceutici, rispetto ai 60 giorni della Lombardia). Sulla pagella dell'assistenza

la Campania è la Regione che registra il maggiore avanzamento rispetto al dato dell'anno precedente (era a 153 punti nel 2017) ma se il balzo in avanti le consente di superare la soglia di sufficienza resta ancora terzultima nella classifica generale delle Regioni, sopra la Sicilia (165) e la Calabria. Quest'ultima relegata a fanalino di coda del Paese e molto sotto al valore minimo. Per il resto, dalle indiscrezioni filtrate, si registra il calo di Piemonte, Lazio e Marche mentre il Veneto guida la classifica provvisoria dei Lea davanti a Toscana ed Emilia-Romagna scalando la vetta di ben 225 punti. La Campania dunque a fronte del consolidamento del dato contabile - in pareggio per il sesto anno consecutivo - ha ora tutti i numeri per avviare il percorso di uscita dal Piano di rientro e dal regime commissariale come rivendicato dal governatore De Luca. Quest'ultimo il 12 ottobre scorso - all'indomani dell'ennesima missione a Roma per le ultime formalità - ha anche annunciato un ricorso al Tar per far valere le sue ragioni dicendo a chiare lettere che conta, nell'arco dell'anno, di es-

**A NOVEMBRE  
LA VERIFICA  
DEI MINISTERI  
«OGGI PAGHIAMO  
I FORNITORI  
IN 22 GIORNI»**

sere fuori dal tunnel del commissariamento che dura ormai da 10 anni. «Finora ho evitato di depositare il ricorso - avverte - per garbo istituzionale di fronte all'insediamento del nuovo governo e in virtù dei buoni rapporti istituzionali intrapresi con il nuovo ministro. Ma abbiamo urgenza di superare questo guado».

### PIANO DI USCITA

In pista c'è un percorso formale di fuoriuscita dal piano di rientro che dovrebbe segnare - armonizzandosi con le nuove norme in fase di definizione in seno al Patto per la Salute tra Stato e Regioni - il passaggio a una nuova fase del governo della Salute in Campania. Sul punto con molta prudenza anche il ministro della Salute Roberto Speranza lascia intravedere un percorso ormai tracciato. «C'è un rapporto molto corretto sul piano istituzionale con la Regione Campania - ha

detto il ministro l'altro giorno a Napoli, presso la sede dell'Ordine dei Medici per partecipare ad un'iniziativa sulla violenza in corsia - ci sono stati passi avanti negli ultimi mesi e contiamo di continuare su questa strada, di provare ad accelerare ancora di più questo percorso di rientro. Mi pare - ha concluso - che i risultati degli ultimi mesi siano confortanti e l'auspicio è che tutto possa presto risolversi in maniera positiva».

### FINE DEL CALVARIO

«In Sanità abbiamo fatto un miracolo - ha ribadito De Luca ieri sera al San Carlo - abbiamo risanato il bilancio e recuperato anche sui Livelli di assistenza che nel 2019 sono a quota 183 ma abbiamo una camicia di forza finché siamo commissariati con tetti di spesa che non possono essere superati dove serve per dare servizi. Siamo alla fine di questo calvario che ci ha costretti a lavo-

rare rinunciando al turn over per 10 anni perdendo 13mila camicie bianche. Ciononostante abbiamo risalito la china dei principali parametri di valutazione ospedalieri e ora siamo impegnati a lavorare per il riordino della medicina del territorio. Per i vaccini siamo già oltre la media italiana e puntiamo a recuperare terreno anche sugli screening e sull'assistenza oncologica. C'è un lavoro da fare sul tema delle diseguaglianze e sulla sfida alle Regioni più attrezzate del Nord con cui vogliamo competere ad armi pari e con le stesse risorse oggi sottratte alle popolazioni del Sud e della Campania in particolare per iniqui, superati e non più accettabili criteri di riparto delle risorse della torta nazionale dei finanziamenti per la Salute. Autonomia significa poter competere con gli stessi mezzi non sulla base di diseguaglianze storiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA DEL CIRCOLO NAUTICO****«Posillipo», sport gratis per i ragazzi a rischio**

**I**l Circolo Posillipo apre le sue porte e lo fa invitando le Municipalità a rispondere all'offerta di accoglienza dei giovani a rischio. Il Posillipo risponde così alla domanda di sport dei ragazzi con un progetto partito nel 2018 quando il presidente Semeraro ha sottoscritto con il Comune, e con le dieci Municipalità, un accordo di collaborazione per la lotta contro i fenomeni di devianza minorile. Obiettivo: sensibilizzare e incentivare i valori sociali. Così è stato presentato il progetto che vedrà il Circolo ospitare ragazzi di famiglie disagiate, offrendogli la possibilità di svolgere gratuitamente attività sportive. «Una iniziativa che

rientra nelle grandi possibilità che il Posillipo, in sinergia con l'amministrazione comunale e

le Municipalità, offre a Napoli, concedendo da subito la possibilità ai giovani, soprattutto dei quartieri più a rischio, di fare sport, attraverso il quale formarsi alla vita», commenta il presidente Semeraro: «Anche per questo il Circolo è una risorsa importante, un bene di tutti che tale vo-

gliamo resti». In concreto, grazie all'accordo, il sodalizio garantirà, sulla base di un progetto decennale, l'istruzione agli sport del mare a un gruppo di 50 allievi per il triennio 2019-2021, e prorogabile. Le iscrizioni alla scuola per le otto discipline sportive si concluderanno il 15 novembre, data di avvio delle attività di istruzione, «ma sarà possibile anche accettare qualche caso, speriamo isolato, di ritardatari», fanno sapere dal sodalizio. Le attività sono quelle di istruzione allo sport nelle seguenti discipline: canoa e canoa polo; canottaggio; nuoto; pallanuoto; scherma; vela e surf (windsurf e kite surf); tennis; triathlon.



**LO SPORT**  
**Lezioni gratis per i giovani a rischio devianza**

traverso il quale formarsi alla vita», commenta il presidente Semeraro: «Anche per questo il Circolo è una risorsa importante, un bene di tutti che tale vo-